

commerciali, dei provvedimenti amministrativi in materia di commercio».

La municipalità, la cui costituzione è inderogabile secondo le previsioni del d.d.l., non viene quindi a sostituirsi al comune centrale, che viene invece mantenuto in vita; ma mira in via prioritaria a soddisfare le esigenze di accesso ai servizi e di partecipazione dei cittadini. Essa costituisce in sostanza un organismo di decentramento del comune maggiore. «Non sembra insomma che per gli organismi dal nuovo nome possa prevedersi una vita meno grama di quella che stanno conducendo gli attuali consigli circoscrizionali (come del resto sembra del tutto naturale nel momento in cui in definitiva la titolarità di poteri sostanziali da parte di questi ultimi dipende dall'autonoma decisione di chi di tali poteri dovrebbe spogliarsi)» (Sorace, 1985, p. 692).

## **6. Le aree metropolitane e le nuove tendenze della società post-industriale**

La teoria tradizionale sulla finanza delle aree metropolitane si fondava sostanzialmente su questi presupposti:

- a. economie di scala nella realizzazione dei compiti degli enti locali;
- b. «effetti esterni» consistenti della spesa pubblica;
- c. necessità di sviluppare su scala comprensoriale la programmazione economico-territoriale;
- d. necessità di garantire l'accesso ai servizi pubblici e la partecipazione dei cittadini.

Sulla base di questa teoria, alcuni governi metropolitani sono stati realizzati, soprattutto in Gran Bretagna, nella scia del celebre rapporto Redcliffe-Maud. Oggi questa impostazione tradizionale viene da più parti rimessa in discussione, a seguito dell'evoluzione dei rapporti di produzione che ha portato all'emergere della società post-industriale. In effetti, si sostiene che «l'idea di governo metropolitano è strettamente connessa all'idea di metropoli industriale» (Mazzocchi, 1985, p. 16). Questa nasce con lo sviluppo tumultuoso della produzione industriale, che si concentra inizialmente nella città centrale, ma in